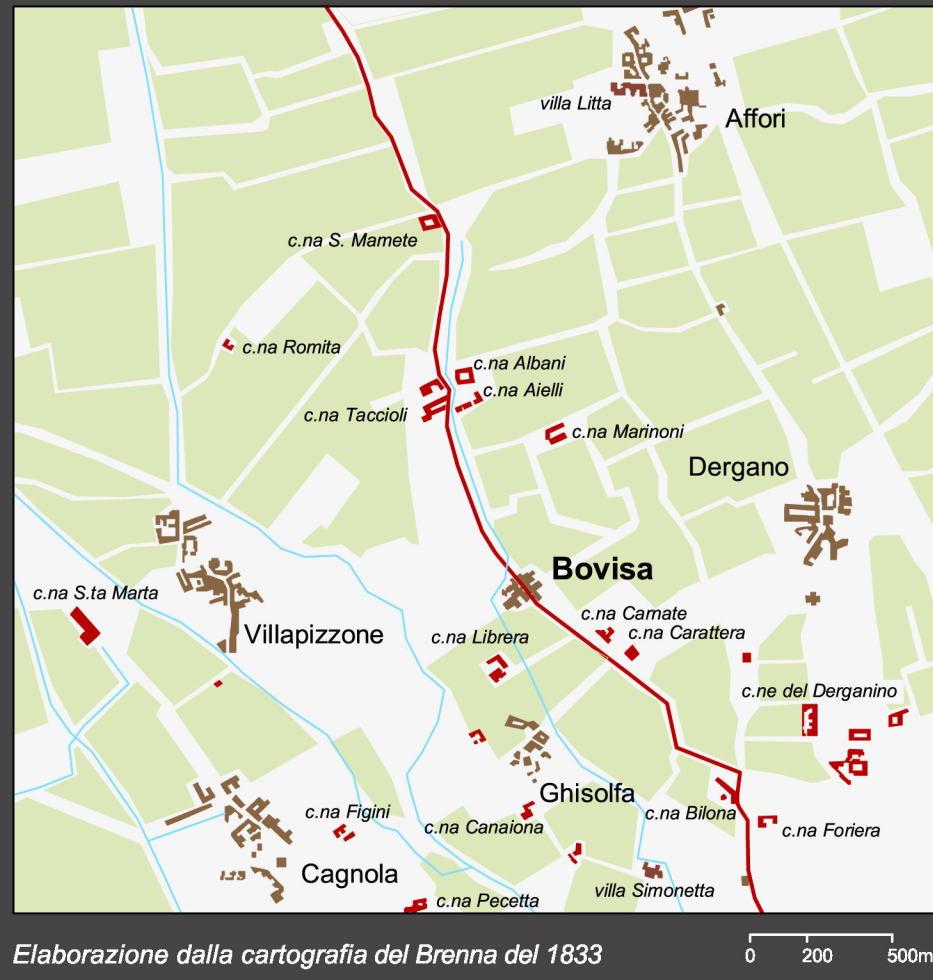




Bovisa

URBS

evoluzione storica

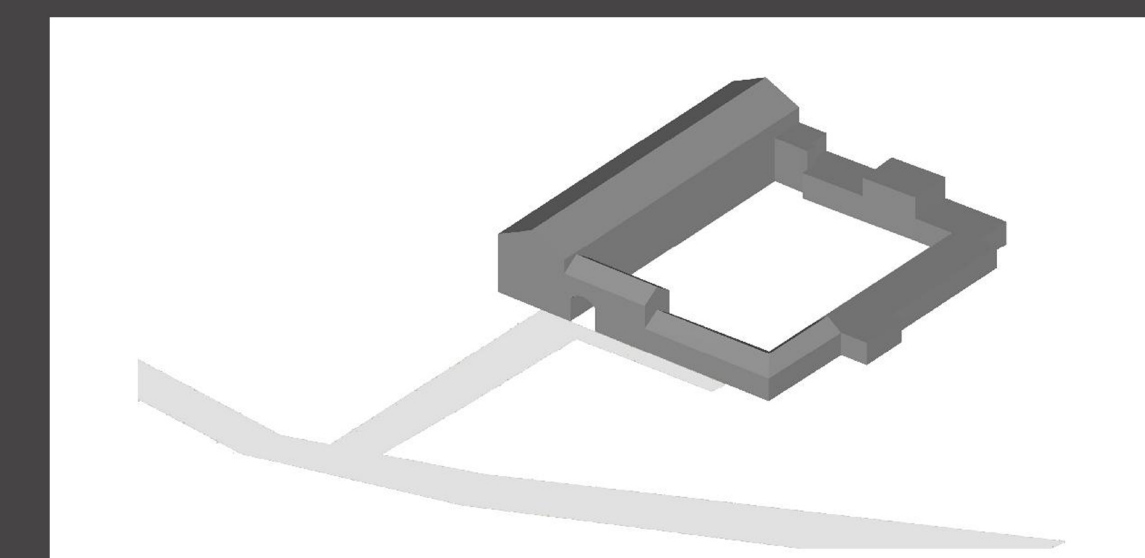


Elaborazione dalla cartografia del Brnna del 1833

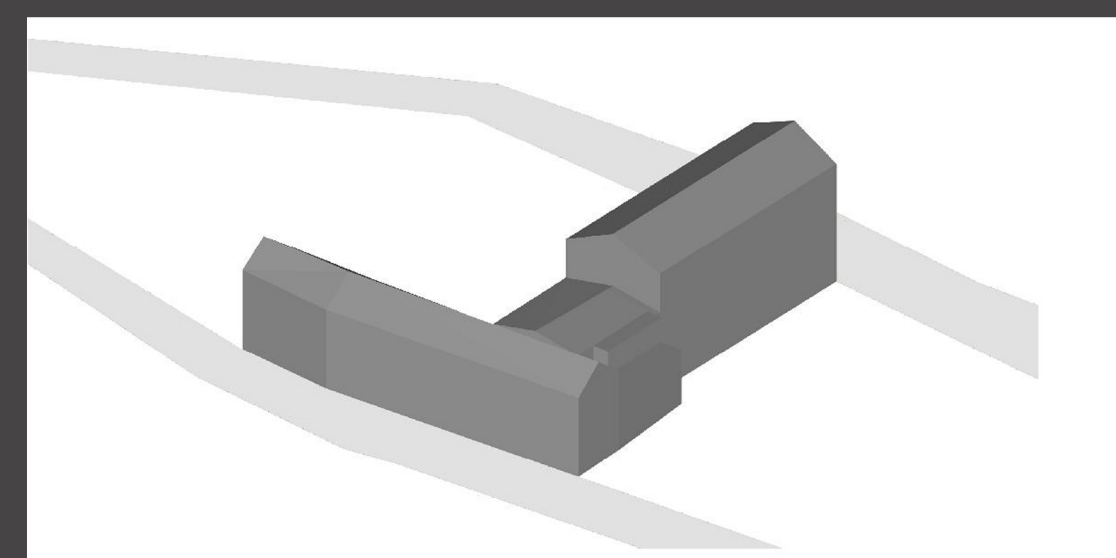
Prima del 1880: la Bovisa rurale e la gelsibachicoltura

La Bovisa indicata come "cascina" dal Catasto Teresiano (1760) si sviluppa come piccolo borgo rurale, facente parte del comune dei Corpi Santi. Lungo la via Bovissasca la strada per Novate avente origine a Porta Tenaglia: un tracciato secondario con funzione prevalentemente come in gran parte dell'altopiano asciutto, e' la gelsibachicoltura, praticata nelle casine e probabilmente favorita dalla fianda di Dergano.

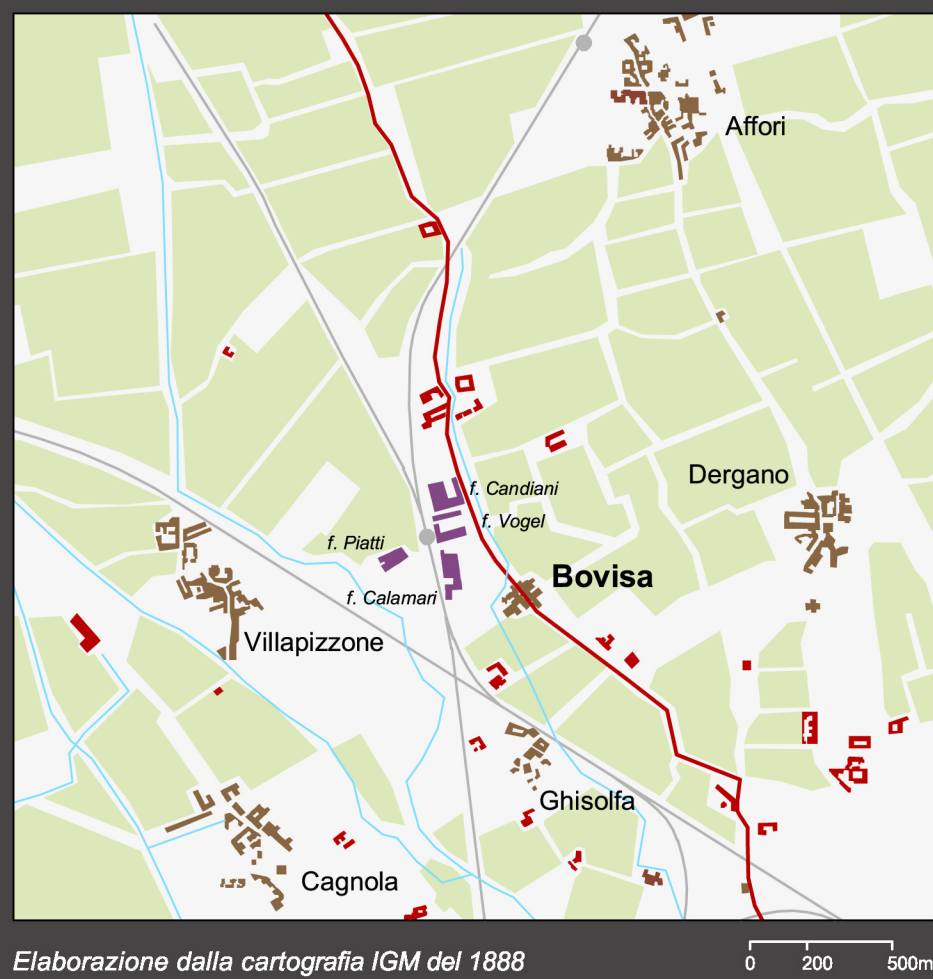
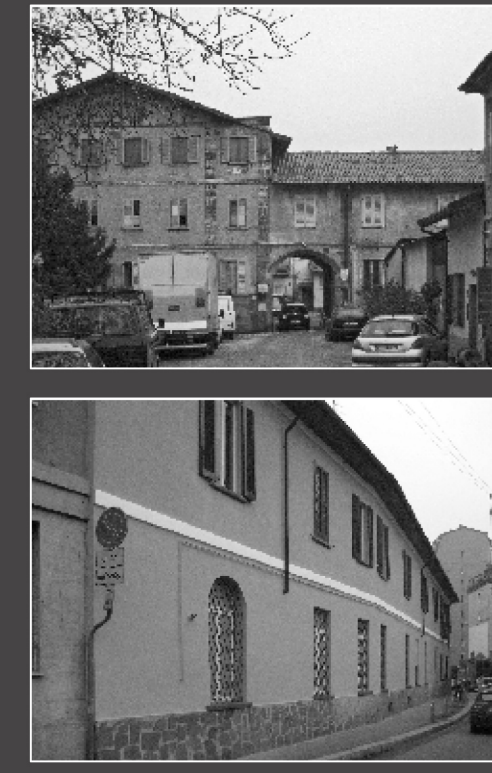
Della Bovisa rurale oggi rimangono le casine Albani e San Mamete, con la caratteristica tipologia a corte, situate lungo la via Bovissasca e il parallelo fontanile San Mamete, e alcune strutture lungo via Vare', nel nucleo storico. Si tratta di edifici la cui tipologia e' generata dalla compresenza della residenza e di attivita' manifatturiera.



Casina Albani



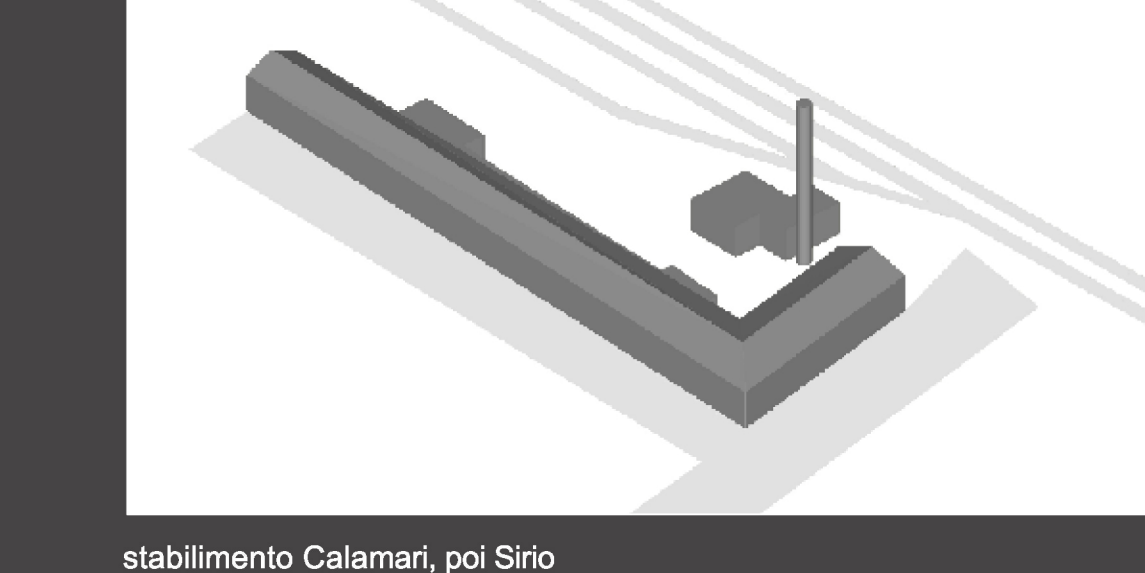
edificio rurale fra le vie Vare' e Schiaffino



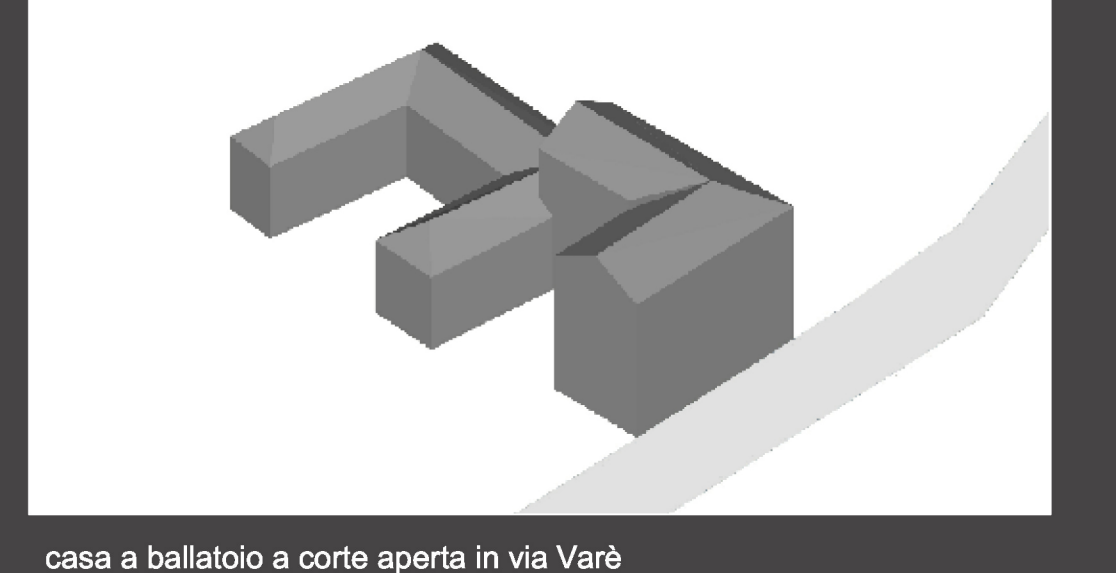
Elaborazione dalla cartografia IGM del 1898

1880-1905: il nodo ferroviario e l'insediamento dell'industria chimica

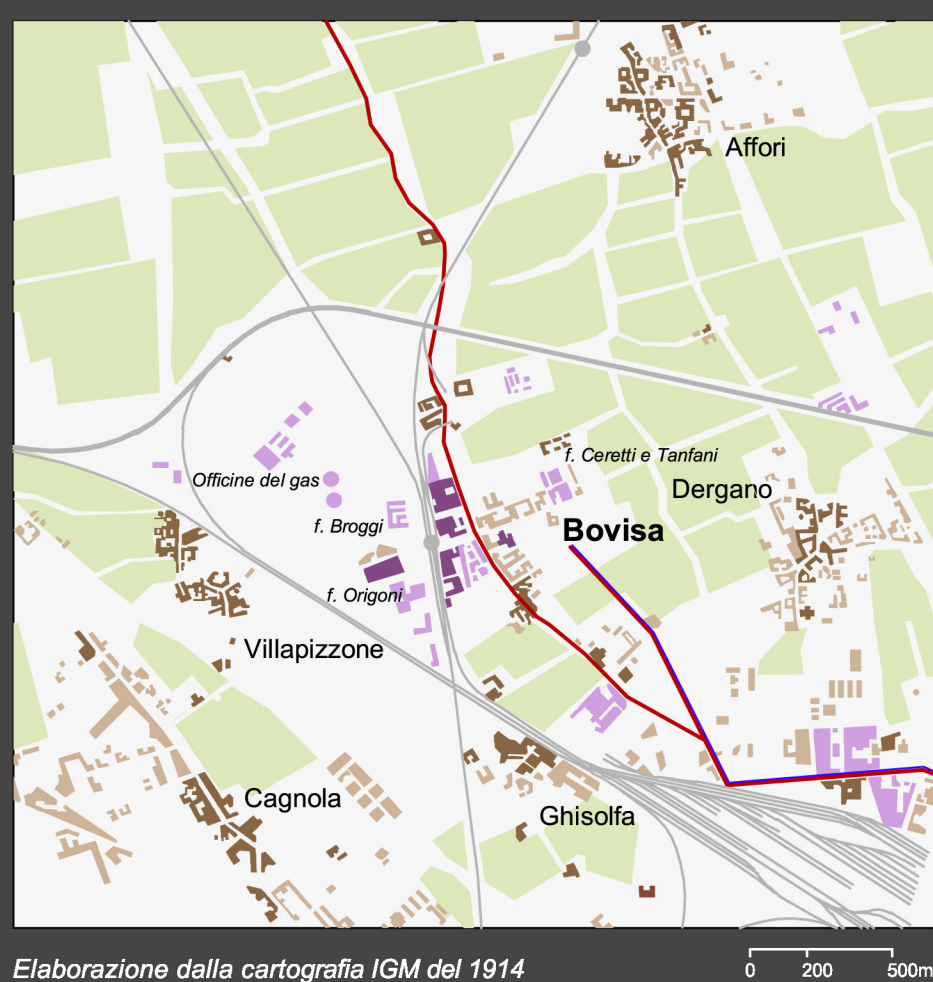
La realizzazione delle ferrovie Milano-Torino (1859), Milano-Varese (1865), Milano-Saronno (1878) e Milano-Erba (1879) trasforma la Bovisa in un nodo ferroviario ad altissima accessibilita' e ne favorisce il decollo industriale. Il primo nucleo di fabbriche, sorto nel decennio 1880-1890 si costituisce attorno alla stazione, riproponendo le tipologie degli agglomerati di casine lungo la via Bovissasca. Si tratta di industrie chimiche, in cui l'accesso alla rete ferroviaria era fondamentale per l'approvvigionamento di materie prime quali la pirite: a partire dalla fabbrica di acidi Candiani (1882), la prima industria chimica milanese, si insediano gli stabilimenti Calamar (produzione di saponi), Vogel (produzione di concimi) e Piatti (produzione di vernici). Non si assiste, invece, a uno sviluppo dell'edificato residenziale (a parte alcune case a ballatoio che sorgono nel nucleo rurale) e l'attivita' lavorativa e' basata principalmente sul pendolarismo ferroviario.



stabilimento Calamar, poi Sirio



casa a ballatoio a corte aperta in via Vare'



Elaborazione dalla cartografia IGM del 1914

1905-1920: la cintura nord, le Officine del Gas e lo sviluppo della meccanica

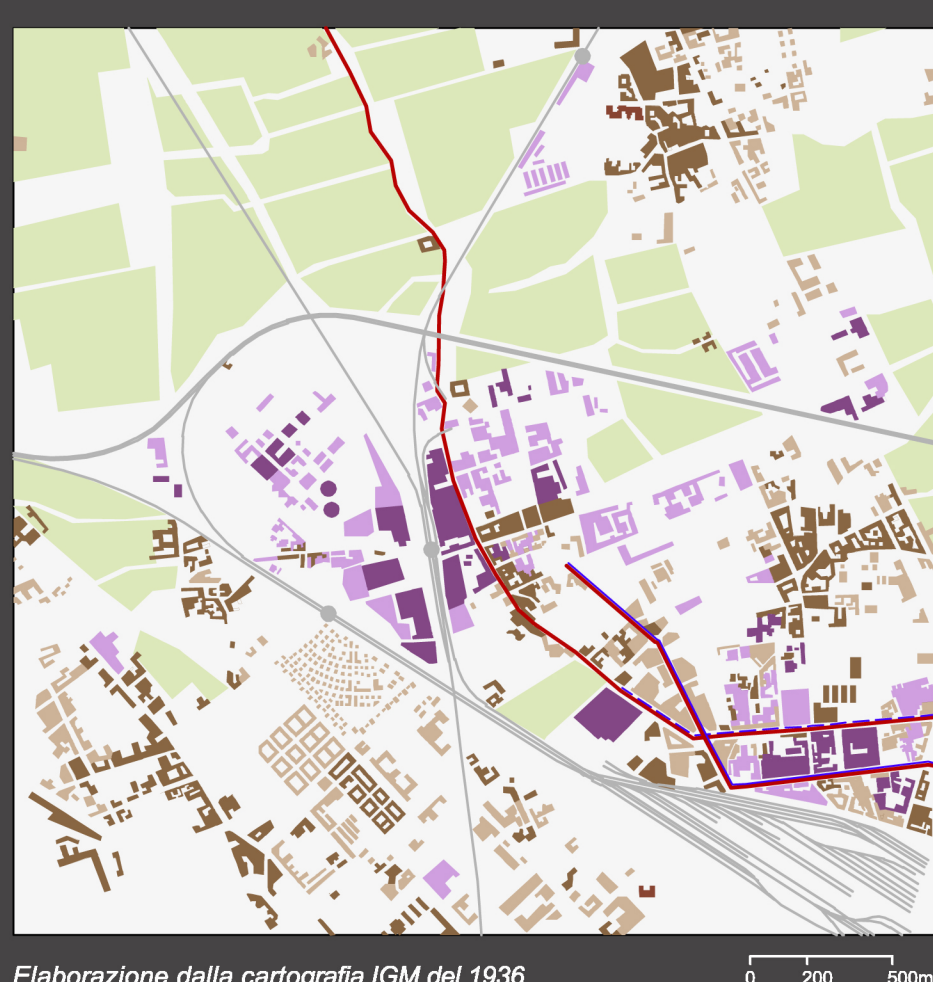
Il completo stravolgimento dell'assetto agrario del territorio, che persisteva al periodo della prima industrializzazione, si ha invece a partire dal 1906 con l'attuazione della riforma ferroviaria del nodo di Milano: la realizzazione dello Scalo Farini, rese infatti necessario il taglio della Via Bovissasca nel suo tratto di penetrazione in Milano, interrompendo le relazioni fra la Bovisa e la zona di Porta Tenaglia; la costruzione della cintura nord comporto' la trasformazione dell'area tra Bovisa e Villapizzone in una zona racchiusa che presto avrebbe assunto i connotati di un'enclave industriale. In quest'area, infatti, a partire dal 1906 si costituiscono le Officine del Gas. Nel contempo all'industria chimica si affianca quella meccanica, con numerosi stabilimenti fra i quali dalla fabbrica di impianti di sollevamento Ceretti e Tanfani (1892), la prima non direttamente connessa alla ferrovia. In questo periodo si assiste inoltre a un primo sviluppo dell'area residenziale della Bovisa con la costituzione di nuovi isolati fra il nucleo storico, la stazione e gli stabilimenti Ceretti e Tanfani. Dal 1909 una linea tranviaria connette la Bovisa al centro di Milano.



Officine del Gas



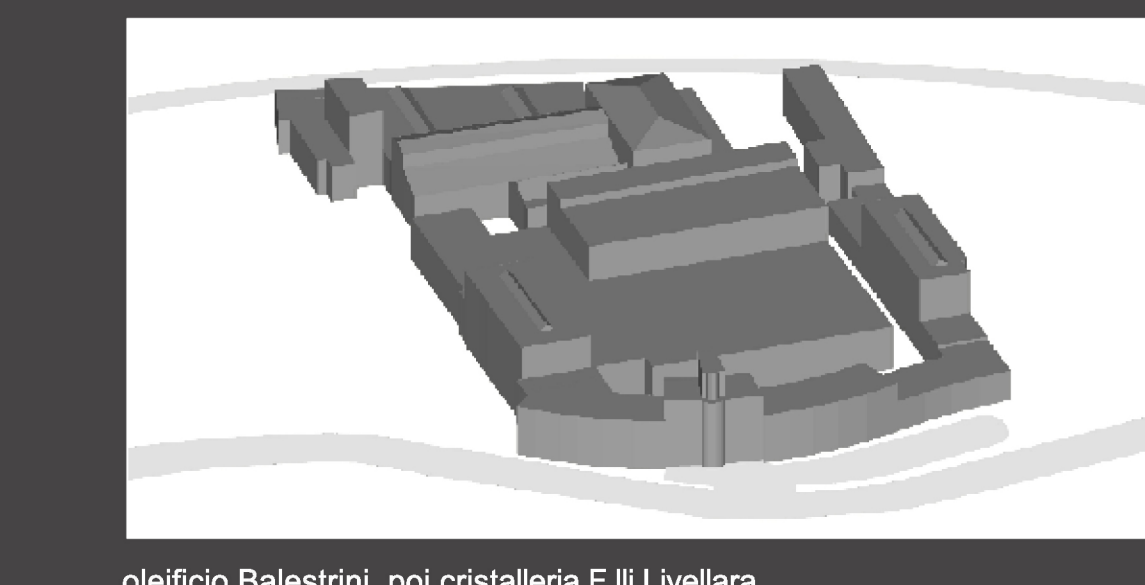
isolato tra le vie Bovissasca, Andreoli e Candiani



Elaborazione dalla cartografia IGM del 1936

1920-1940: l'espansione edilizia e produttiva: la Bovisa diventa quartiere

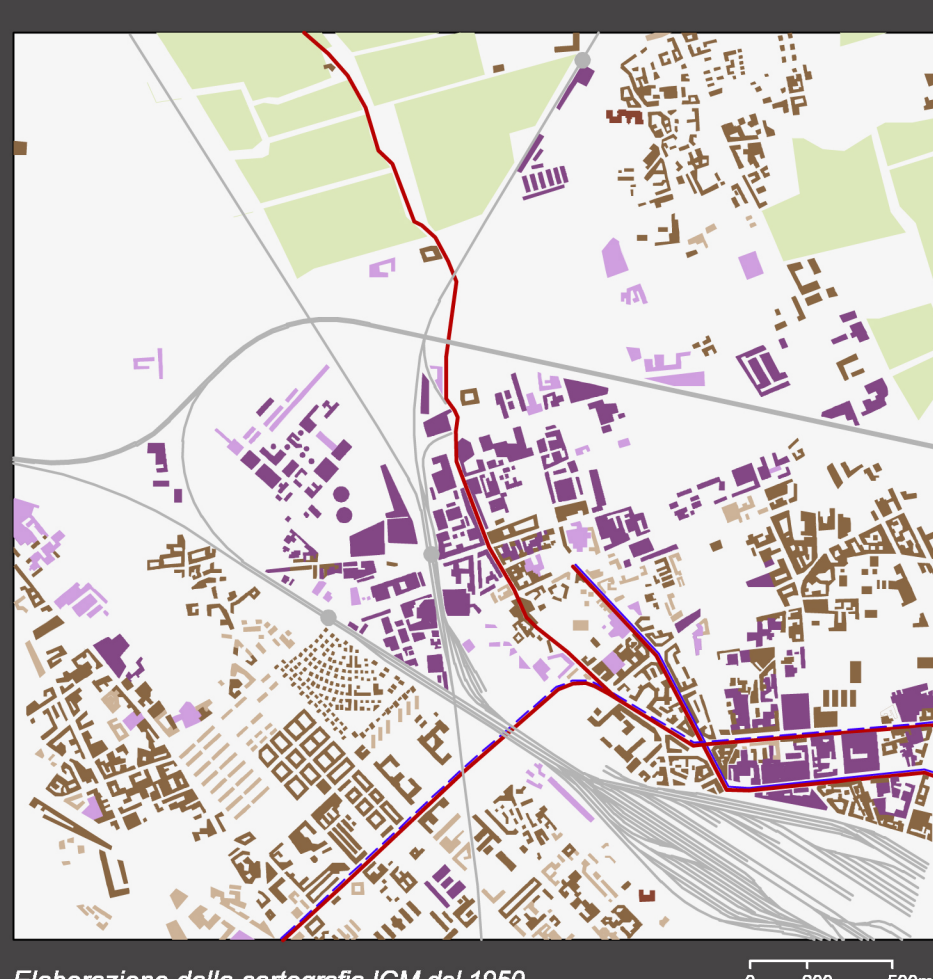
L'annessione a Milano dei comuni confinanti con la Bovisa (Dergano, Affori, Villapizzone, Vialba), nel 1923, comporta una rapida urbanizzazione delle aree a sud della cintura ferroviaria: tra la Bovisa, Dergano e la Strada Comasina, si costituisce un tessuto industriale continuo, dove le attivita' produttive si diversificano (sorgono l'Armenia Films, diverse industrie alimentari e numerose piccole officine per la lavorazione di prodotti di scarto delle grandi industrie). L'urbanizzazione del PRG Pavia-Masera e la stesura del PRG Albertini (1935) danno alla parte sud della Bovisa il carattere di quartiere urbano residenziale, mentre i frammenti del tessuto rurale sono progressivamente sostituiti dalle industrie (e' il caso della casina Taccoli, sostituita dall'edificio Balestrini). L'apertura della linea filoviaria di circoscrizione esterna favorisce le relazioni con tutta la periferia est.



edificio Balestrini, poi cristalleria F.lli Livellara



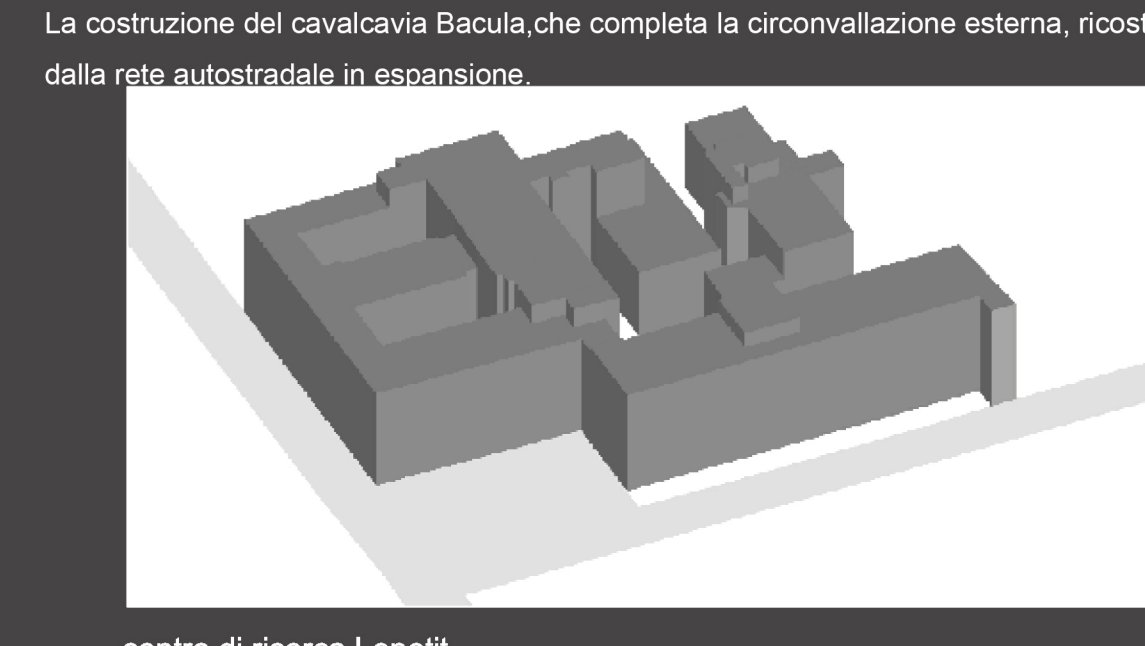
lotto d'angolo in Piazza Bausan



Elaborazione dalla cartografia IGM del 1950

1945-1975: lo sviluppo di nuovi settori: l'elettronica e la ricerca farmaceutica

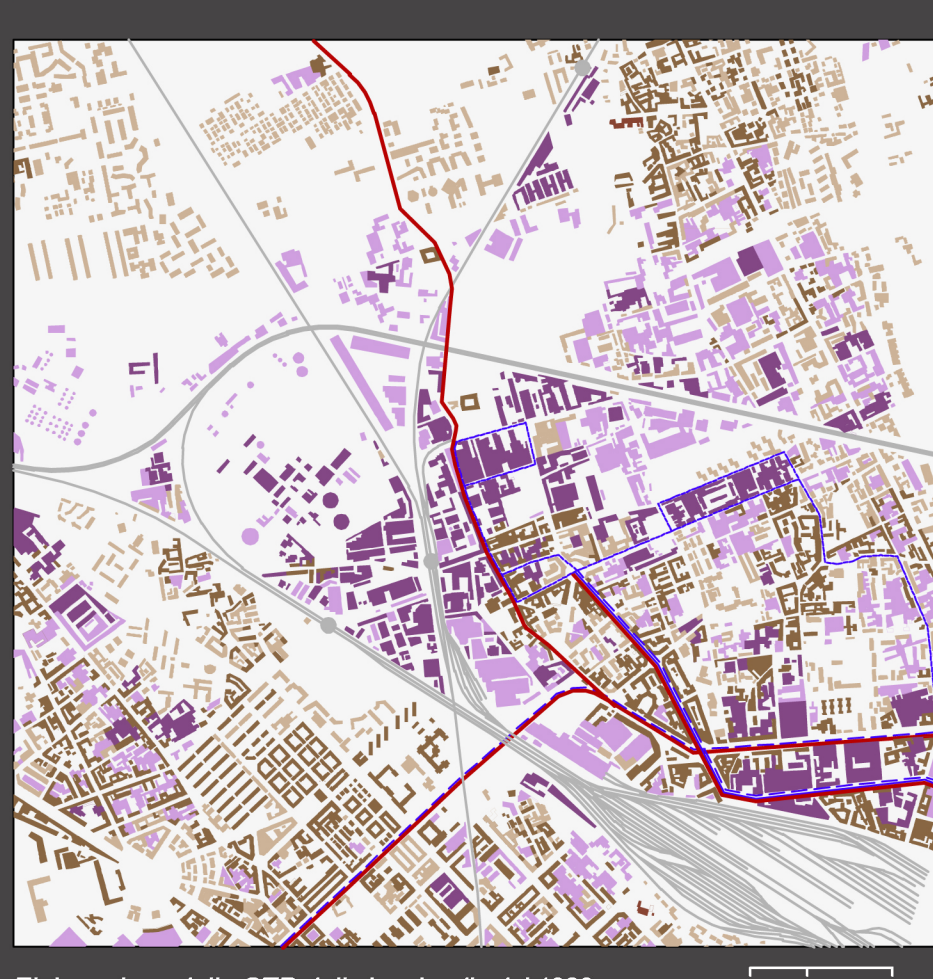
Nel dopoguerra si assiste a un ulteriore sviluppo industriale della Bovisa, con il potenziamento delle Officine del Gas (nel 1953 viene costruito il terzo gasometro sull'area dei depositi di carbone) e la localizzazione di industrie facenti parte di nuovi settori produttivi come l'elettronica. Con l'insediamento della Lepetit tra le vie Durando e Cosenz, alla vocazione industriale produttiva si affianca inoltre la ricerca farmaceutica. Nel contempo l'urbanizzazione dell'area residenziale della Bovisa e' pressoché' completata sempre con edifici a fronti stradali costruiti, anche se talvolta arretrati rispetto agli edifici precedenti per ottenere maggiori sezioni stradali. La costruzione del cavalcavia Bacula, che completa la circoscrizione esterna, ricostruisce le relazioni con le aree a ovest della ferrovia e da' alla Bovisa una grande accessibilita' dalla rete autostradale in espansione.



centro di ricerca Lepetit



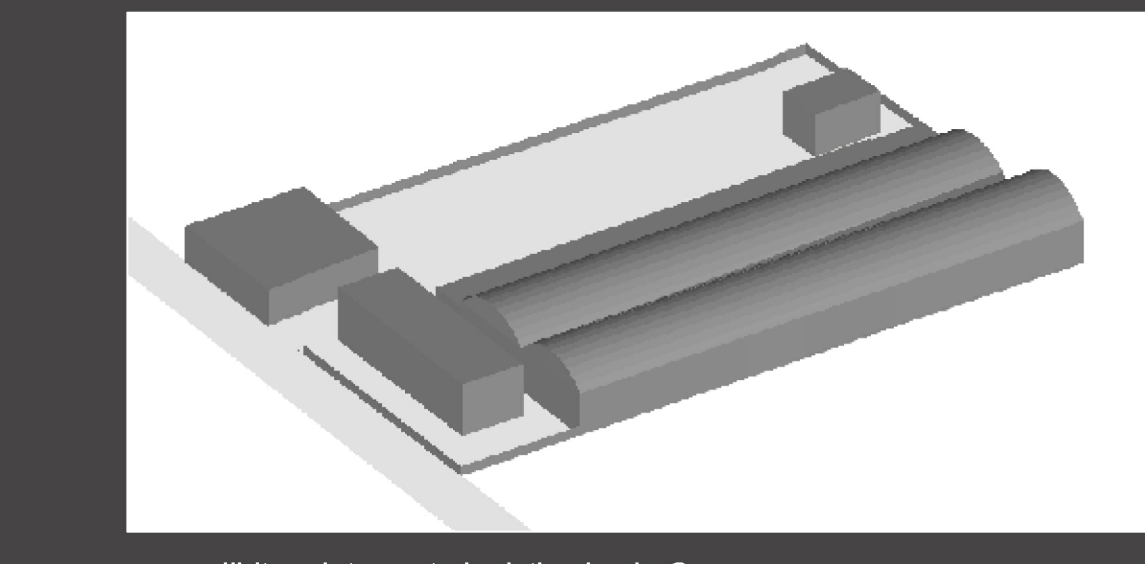
lotto d'angolo in Piazza Schiavone



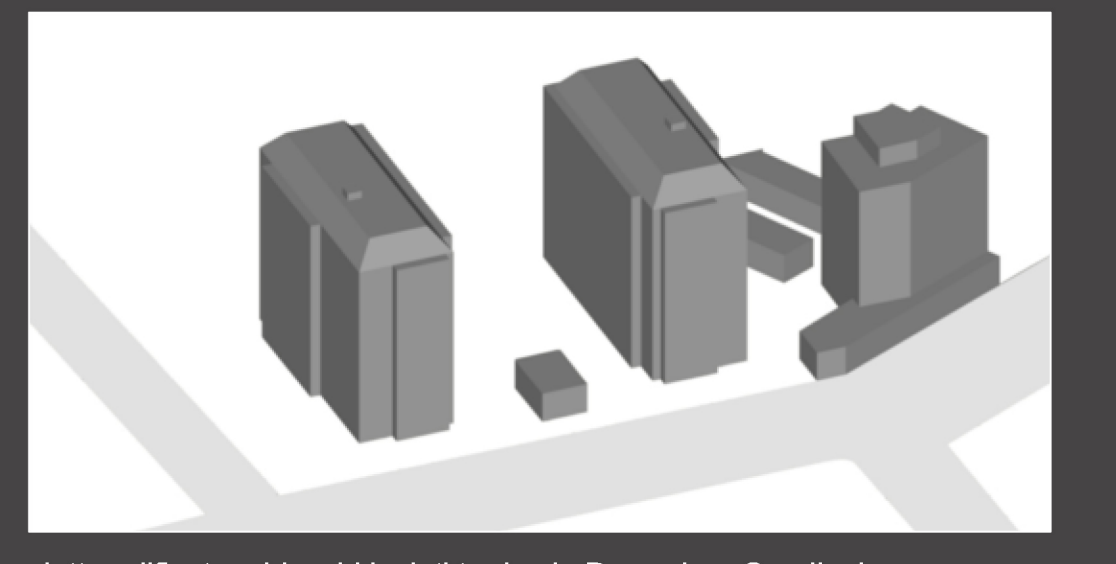
Elaborazione dalla CTR della Lombardia del 1980

1975-1990: il declino della produzione industriale e lo sviluppo della logistica

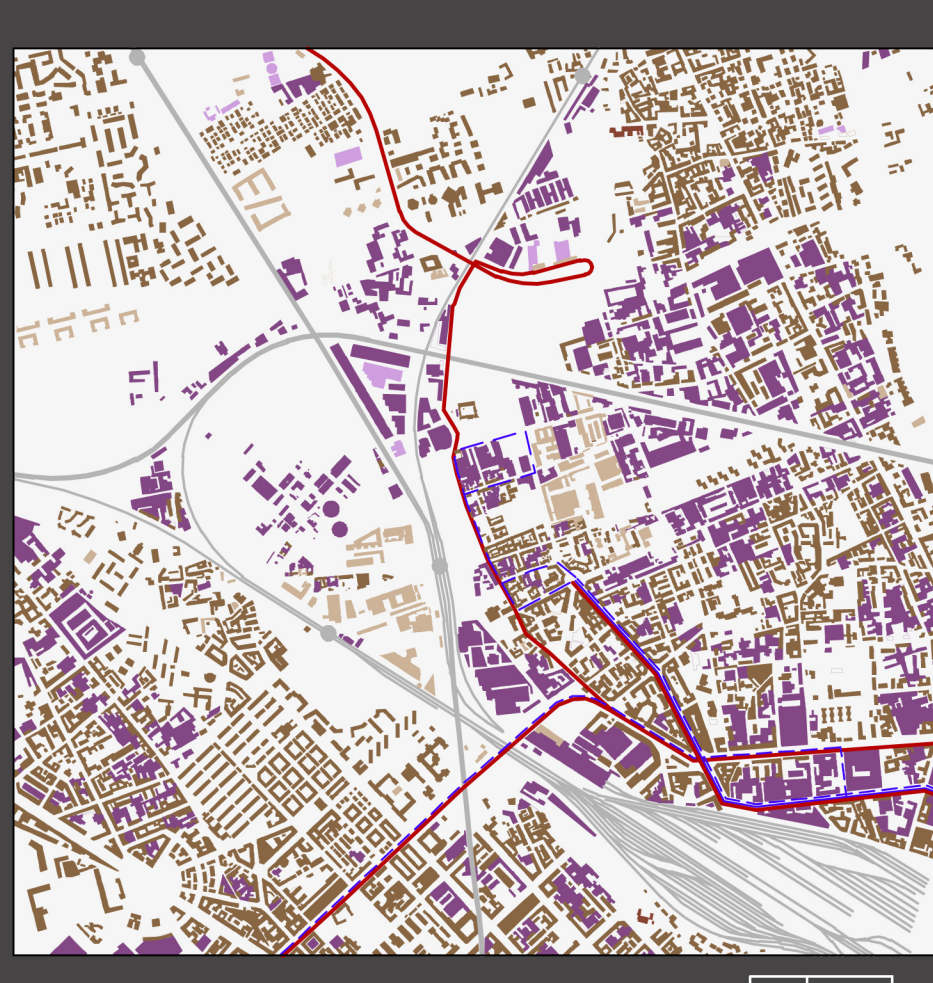
Il decentramento industriale e la deindustrializzazione urbana degli anni Settanta-Ottanta comportano la dismissione di gran parte degli stabilimenti della Bovisa, che aveva raggiunto il massimo sviluppo dell'edificato alla fine degli anni Sessanta. Emblematica e' la progressiva dismissione delle Officine del Gas, dovuta allo sviluppo della rete del metano, che insieme alla chiusura di altre fabbriche, comporta il pressoché' totale abbandono dell'area racchiusa dal nodo ferroviario (la cosiddetta "goccia"). Nel contempo, tuttavia, lo sviluppo del trasporto su gomma (che si affianca al declino del trasporto merci su rotaia) porta alla nascita alla Bovisa di numerose aree di interporto logistico, favorita dalla prossimita' della circoscrizione esterna. Nell'edilizia residenziale, viene progressivamente abbandonata l'edificazione a fronti costruiti, e prevale la spazialita' aperta con edifici a blocco.



area adibita a interporto logistico in via Cosenz



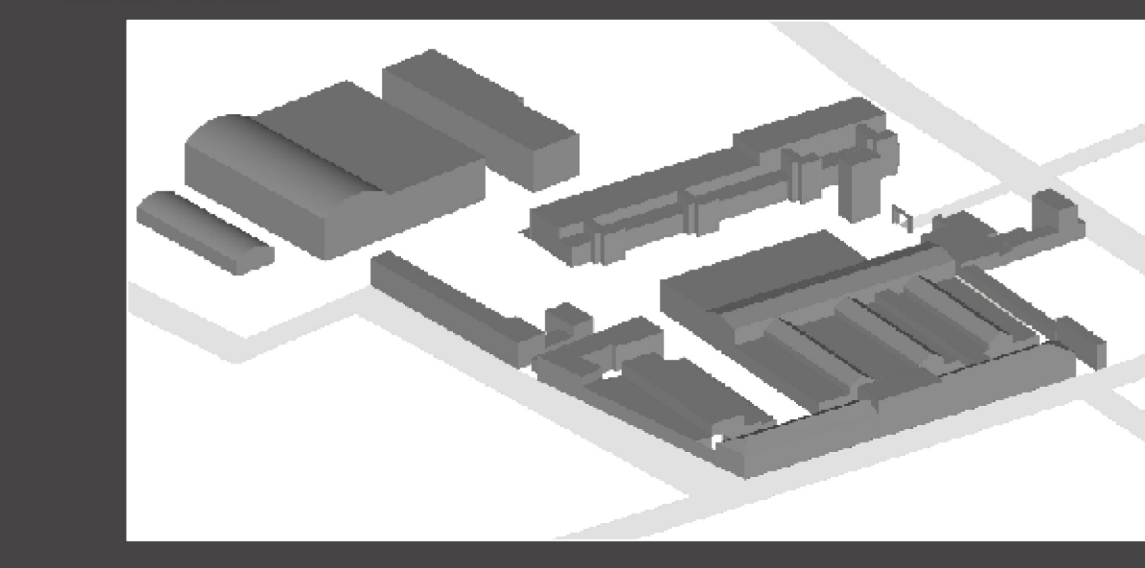
lotto edificato a blocchi isolati tra le vie Durando e Candiani



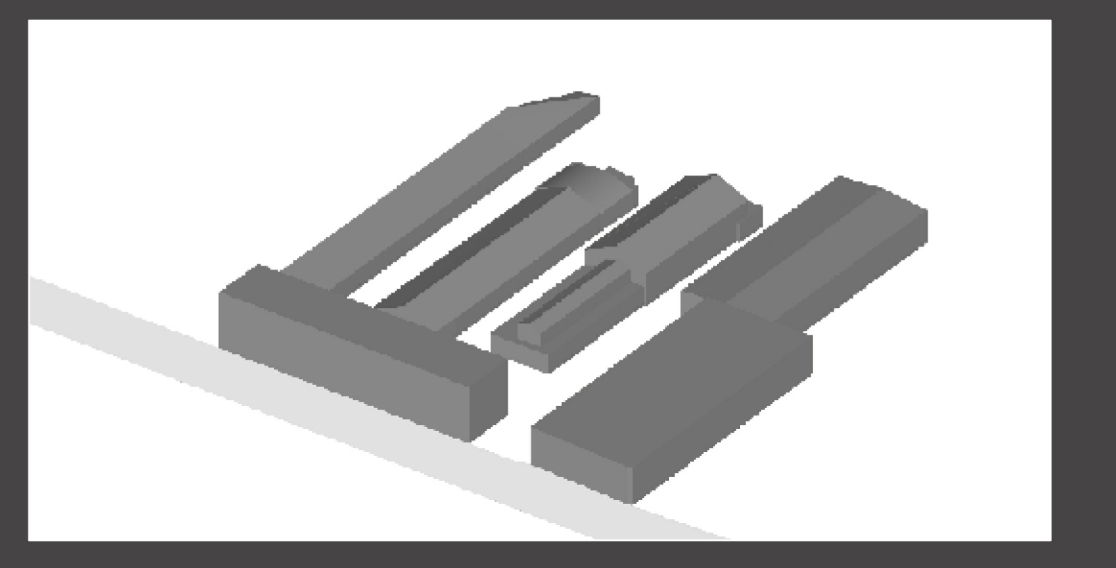
Elaborazione dalla CTC di Milano del 2005

1990-2010: la Bovisa diventa un polo della cultura e della ricerca

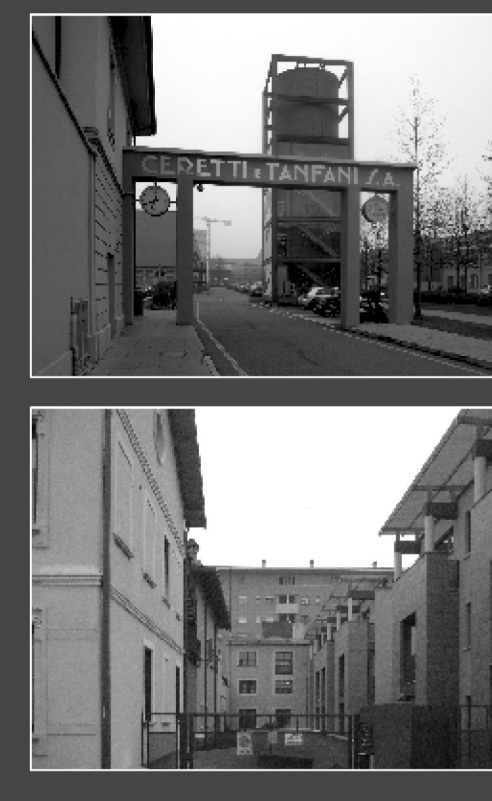
Il recupero delle aree dismesse della Bovisa con riconversione del quartiere a polo della cultura e della ricerca, inizia nel 1989 con l'insediamento provvisorio del Politecnico negli ex stabilimenti Fmb nell'area della "goccia", poi trasformati in seguito all'acquisizione della vicina Via Ppg, nel Campus Bovisa Sud. Successivamente la presenza del Politecnico alla Bovisa si allarga con l'acquisizione della ex Ceretti e Tanfani e di parte della Lepetit e la conseguente apertura del Campus Durando (1994). Alla presenza universitaria si affiancano gli spazi espositivi provvisori della Triennale (2006) e il centro di ricerca farmaceutica Mario Negri (2007). Tali presenze, insieme all'aumento dell'accessibilita' con la costruzione del Passante Ferroviario costituiscono dei poli attrattivi che favoriscono la trasformazione di ulteriori aree industriali dismesse in residenze e uffici, talvolta con il riuso delle stesse strutture, talvolta con radicali ricostruzioni.



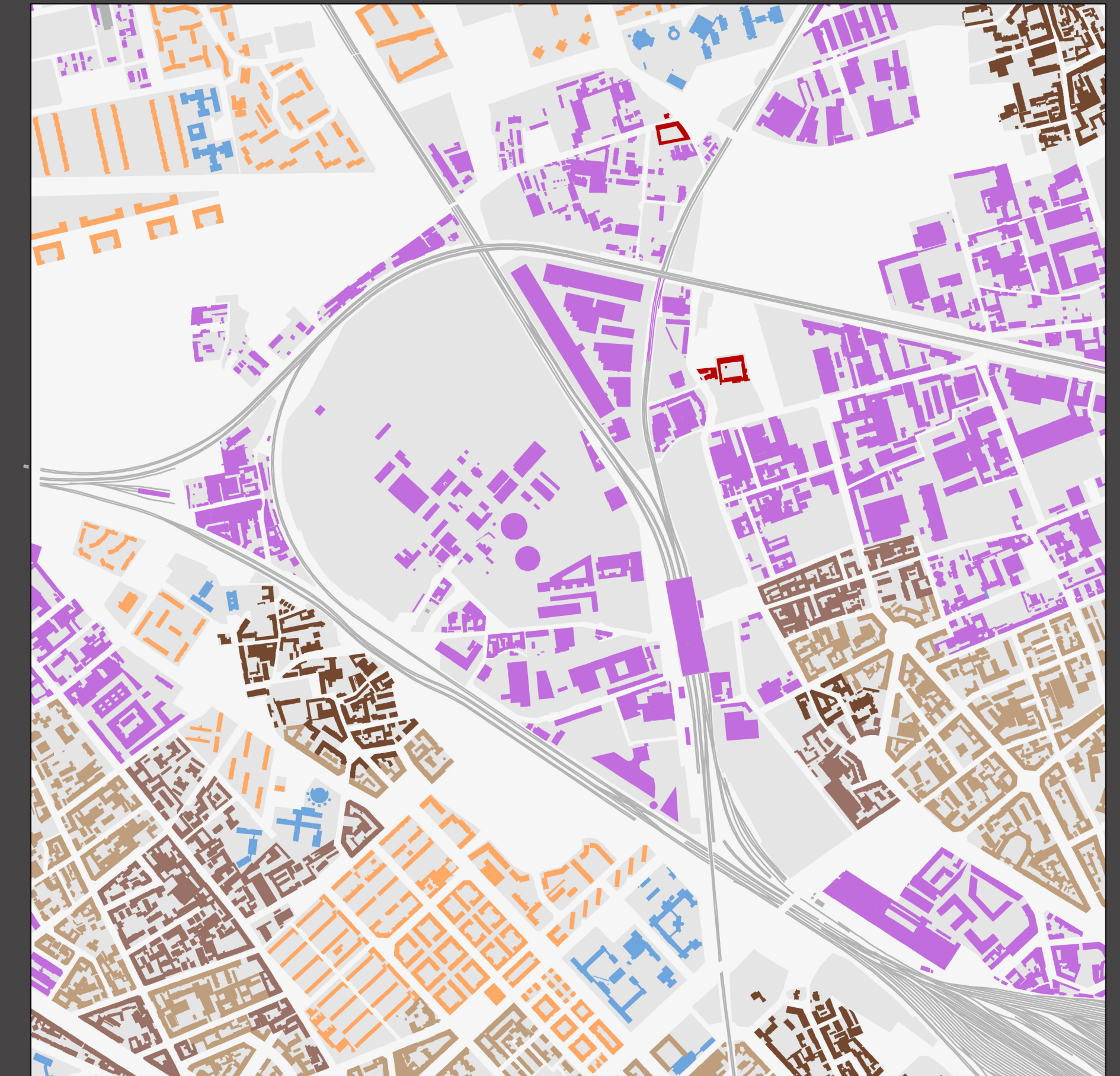
Campus Durando (ex Ceretti e Tanfani)



recupero di strutture industriali ad uso abitativo in via Cosenz



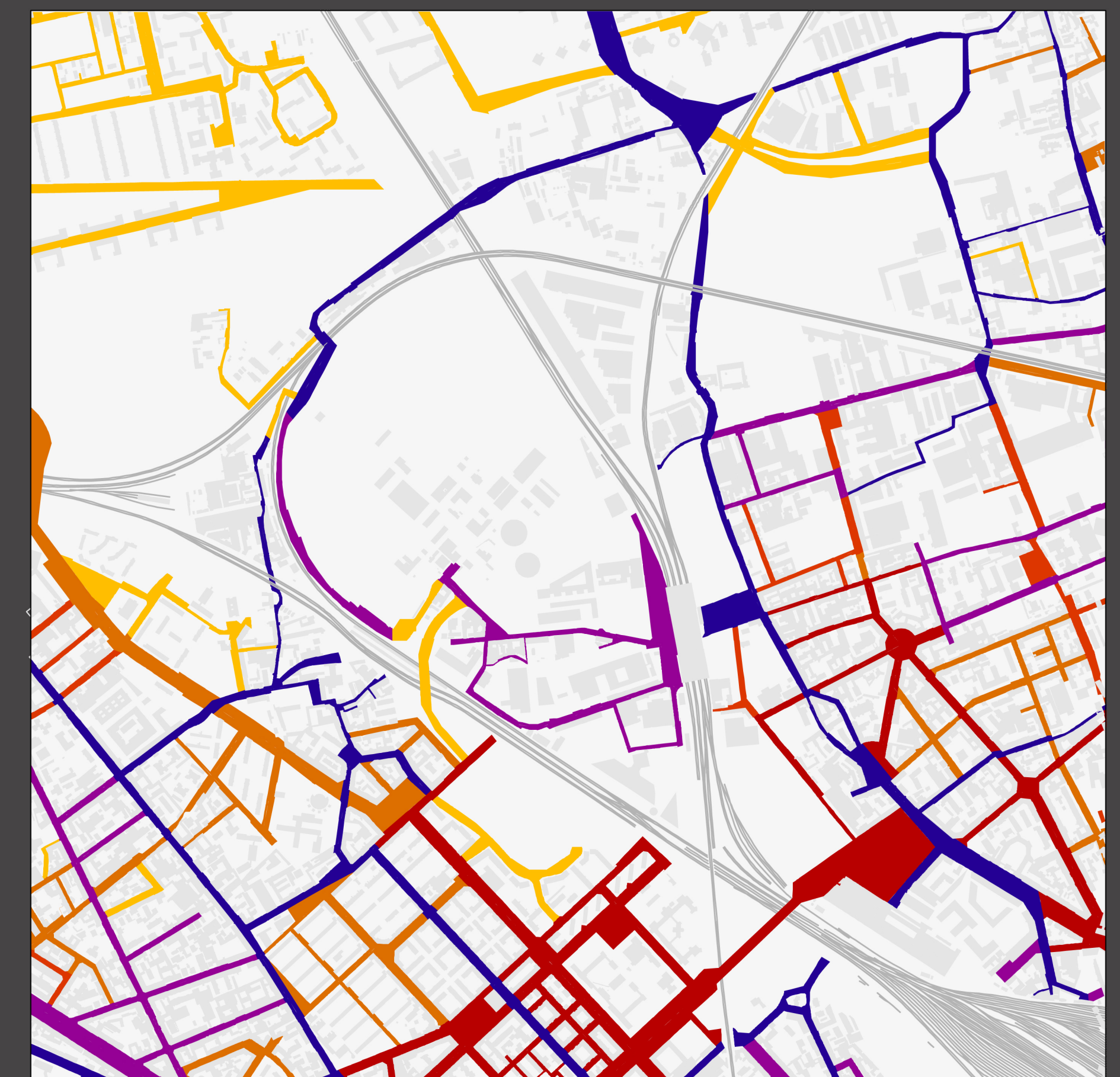
caratteri morfologici del tessuto urbano



Elaborazione dalla cartografia IGM, CTC e CTC

- nuclei storici di origine preindustriale
- la città spontanea del primo Novecento
- la città del piano Pavia-Masera e del piano Albertini
- la città industriale
- quartieri di edilizia economico popolare
- complessi di edifici pubblici nel verde
- casine

evoluzione dei tracciati viari



Elaborazione dalla cartografia IGM, della CTC del 2005 e del PRG

- tracciati antecedenti al 1890
- tracciati 1890-1912
- tracciati previsti dal PRG Albertini (1935)
- tracciati previsti dal PRG Pavia-Masera (1912)
- tracciati successivi al 1945
- tracciati esterni all'area del piano Pavia-Masera 1912-19

rete delle aree verdi



Elaborazione dalla cartografia IGM, della CTC del 2005 e del PRG

- parchi e giardini pubblici
- giardini di aree a destinazione pubblica
- giardini privati
- campi sportivi all'aperto
- orti urbani
- verde incolto di aree dismesse o di risulta

- edificato consolidato non industriale
- espansione dell'edificato non industriale
- edificato industriale consolidato
- espansione dell'edificato industriale
- casine
- campi di gelsi
- rogge e fontanili
- ferrovia con stazione
- assi viari principali di attraversamento della Bovisa
- linee tranviarie che servono la Bovisa
- linee filoviarie che servono la Bovisa